

Vorrei parlarvi questa sera dell'obbedienza a partire dalla frase di Pietro appena ascoltata: *"Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini"* (At 5, 29).

1. Obbedire a Dio

Sono stato in questi giorni con alcuni confratelli presbiteri a Siena in visita alla Città e ai luoghi cateriniani. Ho riletto alcune pagine della grande Santa senese, patrona di Italia e d'Europa, Dottore della Chiesa. Ho trovato questo suo testo sull'obbedienza, dal *Dialogo della divina Provvidenza*. E' Dio che le parla: "Se mi chiedi dove puoi trovare l'obbedienza, qual è la causa che te la toglie e quale il segno che tu l'abbia o non l'abbia, io ti rispondo che la trovi compitamente nel dolce e amoroso Verbo unigenito mio Figlio. Fu tanto pronta questa virtù in lui che per compierla egli corse all'obbrobriosa morte di croce. (...) Il segno per sapere se tu hai o non hai questa virtù è la pazienza. Non c'è nessun uomo che possa giungere alla vita eterna se non è obbediente. Costretto dalla mia infinita bontà, poiché vedevo che l'uomo, ch'io tanto amavo, non poteva tornare a me che sono il suo fine, presi le chiavi dell'obbedienza e le posi nelle mani del dolce e amoroso Verbo; ed egli come portinaio disserrò questa porta del cielo"... E continua la Santa e mette in bocca a Dio questa domanda: "Quale la ragione della grandissima obbedienza del Verbo? La ragione fu l'amore che egli portò al mio onore e alla mia salvezza".

Gli apostoli Pietro e Giovanni come ci ha ricordato il testo degli Atti (At 5, 27-33) furono

obbedienti prima di tutto a Dio; anche per loro come per Gesù, l'obbedienza a Dio fu un grande atto di amore.

2. Obbedienti alla Chiesa

C'è chi fatica a vedere e a vivere lo stretto nesso tra l'obbedienza a Dio, a Gesù Cristo e l'obbedienza alla Chiesa. Ma forse il dilemma si risolve nel comprendere che cosa è la Chiesa, chi è la Chiesa. A questo proposito trovo molto felice la definizione di Chiesa data da Jacques Loew, questo incredulo convertito del secolo scorso, diventato domenicano e chiamato a predicare gli esercizi spirituali a Paolo VI in Vaticano. Egli definisce la Chiesa 'traiettoria di Cristo'; "la missione della Chiesa o meglio la sua stessa essenza è di continuare il Cristo. La nostra Chiesa è veramente diletta perché, per noi, è Gesù Cristo vivente oggi... la missione della Chiesa ci invita a contemplare la traccia del Cristo attraverso i secoli: autentica traiettoria che crea la storia" (J. Loew, *Gesù chiamato il Cristo*, Morcelliana, Brescia, 1971, pp.208-209). Dunque tra Cristo e la Chiesa non c'è discontinuità. Cristo continua ad operare nella Chiesa, sacramentalmente, la salvezza per gli uomini di ogni tempo: anche per noi. Ed è lo Spirito santo Colui che ci permette di collegare e tenere sempre strettamente uniti Cristo e la Chiesa; il testo degli Atti degli Apostoli appena ascoltato ci ha detto: *"Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono"* (v.32). Alla Chiesa perciò obbediamo perché essa ci ripresenta il Cristo vivo oggi.

3. Obbedienti a Maria

Credo che possiamo parlare anche di obbedienza a Maria. Se ci richiamiamo alla radice del termine obbedire; *ob-audire*, cioè ascoltare: E' evidente che obbedire a Dio, alla Chiesa significa ascoltare. E così per Maria: non possiamo non metterci in ascolto di Lei, la Madre del Signore, che è stata così strettamente unita al suo Figlio. Ma obbedire, ascoltare Maria, quando? Ella non ha mai comandato. Nel vangelo di Li abbiamo pochissime parole, men che meno dei comandi.

A dir il vero un comando di Maria c'è, e lo ascolteremo proprio nella festa della Madonna del popolo domenica prossima, quando il vangelo di Cana ci ripresenterà la parola di Maria detta ai servi: *"Qualsiasi cosa dice, fatela!"* (Gv 2, 5). E così l'obbedienza a Maria ci rimanda all'obbedienza a Gesù; è sempre Lei a condurci a Gesù.

Lo vediamo anche nella iconografia, quando l'arte, nelle sue variegata forme espressive, rappresenta Lei, la Madre, con sulle ginocchia il Figlio dato agli uomini perché obbediscano a Lui, il Signore, il Salvatore. Così è la nostra bella immagine della Madonna del popolo. Ci sono due momenti in cui Maria tiene sulle ginocchia o tra le sue braccia il Figlio per presentarlo all'obbedienza degli uomini: a Natale, Ella lo presenta ai pastori e ai magi perché lo adorino e sotto la croce, quando depresso il corpo morto di Gesù, lo accoglie tra le sue braccia. Siamo cioè al cuore di due grandi misteri della nostra fede: il mistero dell'incarnazione e della redenzione. Sono due eventi salvifici in cui Lei, senza parlare, come al suo solito e secondo il suo stile, invita all'obbedienza del Figlio, all'adorazione del Figlio, all'amore per il Figlio.

Ci ricorda infatti san Paolo: *"per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo"* (Rm 1, 5-6).